

ora che ci siamo, comprendo che lobbiamo rimanervi. Solamente, se rientrassi alla Camera, continuerei, come per il passato, a fare tutto il possibile perché le spese africane venissero considerevolmente ridotte.

In queste mie dichiarazioni non c'è, come avete visto, che la ripetizione di altrettante già fatte in Parlamento.

Una spesa di 220 milioni decretata «in extremis»

Il Ministero Crispi se n'è ito ma non senza aver prima fatto un nuovo regalo ai contribuenti italiani, per lasciare di sé una memoria imperitura.

Il 26 gennaio, cinque giorni prima della crisi, furono firmate le «Convenzioni marittime», le quali impegnano lo Stato per 220 milioni nella durata di 20 anni, e vennero firmate proprio quando, da tutte le parti del Paese e della Camera, si domandavano economie fino all'osso.

«Una cosa, dice il "Corriere della Sera" una cosa doveva essere certa per il Ministero, ed è la necessità di fare economie.

«Ora, firmando delle Convenzioni marittime, le quali di economie non ne presentano, doveva sorgere nell'animo del Ministero il dubbio di eccedere nell'esercizio delle sue attribuzioni; e in ogni ipotesi di non fare nulla in questo caso, per l'attuazione di quel programma di economia di cui tutto si grida e nulla mai si vede.

«Che continuino, soggiunge il citato foglio millabusi, ad essere sovvenzionati, linee come quella fra le isole o il continente, o lungo i litorali italiani, ed anche quella fra l'Italia insulare e continentale a Malta e Tunisi, e, se vogliamo, anche Tripoli, Corfù, Patrasso, sta bene: si può ammettere. Ma se guardiamo l'allegato n. 6 del bilancio di previsione 1891-92, vediamo che le linee più costose non sono queste. Sono invece le linee:

Genova-Bombay per L. 1,080,000 —
Genova-Batavia » 300,000 —
Genova-Singapore » 559,872 —
Genova-Alessandria e

Alessandria-Suez » 1,080,000 —
Suez-Aden » 480,000 —
Palermo-Pireo » 489,216 —
Venezia Costantinopoli » 908,360 —

«Ora, non diciamo che queste linee sovvenzionate siano da sopprimere senz'altro: diciamo solo che — date le condizioni del bilancio — la Camera potrebbe ravisare meno opportuno di far andare — come infatti accade — avanti e indietro delle navi senza traffico, o con traffici inadeguati e non remunerativi; e potrebbe benissimo la stessa Camera ravisare più utile al paese spremere meno l'assunto humore dei tributi a lasciar tirar meno stentatamente il fiato all'agricoltura, all'industria e al commercio.

POVERE SCUOLE

I nuovi regolamenti del compianto Boselli sulle scuole tecniche di primo grado, che pareggiano questo corso al ginnasio inferiore, quanto alle lettere italiane, mentre in molti istituti si era già quasi esaurito l'antico programma che equivaleva (press'a poco) alla 5 ginnasiale; i nuovi regolamenti del Boselli, dice, si vorrebbe che saranno sospesi, e forse anche ritirati dal suo successore. Ob- che ve sia, il cambiare programmi, dopo quattro mesi di scuola (i pituiti) è stata una pazzia, che ha prodotto una vera ballela in tutte le scuole. Aggiungete poi che s'impone la grammatica del Porro, che ha una nomenclatura e una diquisizione tutta diversa della grammatica del Parisi, del Piazza, del Mottura ecc., adoperata prima. E' aggiungete che in principio d'anno i genitori hanno speso un occhio in libri che non servono più, e che debbono essere sostituiti da altri con nuova furibonda spesa. Dati specialmente i tempi miserabili che corrono, questa è una vera infamia.

IN MEZZO AI LEBBROSI

Suor Rosa Geltrude, la valorosa signorina inglese Anna Fowler, convertitasi l'anno scorso al Cattolicesimo per dedicarsi alla cura dei lebbrosi di Molokai nell'isola Sandwich, in Oceania, in mezzo ai quali morì martire della carità il P. Damiano, scrive la sua relazione dopo la prima visita che fece alla lebbrosaria, col signor Evan, soprintendente al ricovero.

Nell'Orfanotrofio sono attualmente novantacinque ricoverate di tutte le età, dai cinque fino agli ottant'anni. Alcune hanno

la faccia corrossa dal male, altre sono talmente avvizzite dai patimenti da sembrare di novanta e cento anni; parecchie sono prive delle dita alle mani e ai piedi. La casa è affidata a sei Suore Francescane di Siracusa, e non manca di nulla, che possa sollevare quelle infelici. Il Consiglio sanitario provvede largamente a tutto, anche al Suore, che hanno fianco un cavallo e un carrozzella a loro disposizione.

Nel ricovero maschile sono venticinquamulati; essi pure, come le femmine, nutrono le profonde tracce della terribile malattia.

Quanto ai lebbrosi, che stanno nelle caserme, alcuni di famiglie agiate hanno abitazioni quasi di lusso; poi poveri il Governo ha stabilito casucce carovole e decore.

Nello stabilimento di Molokai sono raccolti più di mille duecento lebbrosi e vi sono almeno ottocento cavalli, di cui gli inferi incapaci a camminare a piedi si servono per equitare.

I Padri O'Conardi e Moellens, consacrati volontariamente, colla quasi certezza di incontrare il morbo, all'assistenza spirituale dei lebbrosi, sono ambedue arzilla e allegri; discorrono con loro affezionalmente, una agli indigeni, e alla carità paterna, che loro immancabilmente addimostrano in ogni occasione. E' proprio la carità di Cristo, il cui scrive S. Paolo, che spinge a quella via Padri e Suore.

Per i bambini gracili è ottimo il Piteccio: è una cura di grasso.

Governo e Parlamento

Il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri

Il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, on. Di Rudini ha annunciato ai regi rappresentanti diplomatici la sua assunzione con una circolare telegrafica nella quale dichiara di avere per programma la continuazione della politica di pace, che è una preziosa garanzia di sicurezza per l'Italia e di riposo per l'Europa e che il paese stesso ha proclamato nelle ultime elezioni. Conclude che carcherà di stringere sempre più i rapporti di amicizia, fortunatamente esistenti con tutte le potenze.

Poste e telegrafi

L'on. Branca ha ricevuto la consegna del Ministero delle Poste e telegrafi dall'on. Compans, che gli ha presentato i capi servizio e ha fornito tutte le notizie sul precedente del Ministero.

Il Ministro ha incaricato della firma gli ispettori generali Viale, Ponzio-Vaglia, Sapori e Morosini, ciascuno per uno speciale riparto, escludendo dalla facoltà date tutto ciò che riguarda impegni di nuove spese, qualunque ne sia la somma, e movimenti nel personale che non siano richiesti da ragioni di urgenza.

Il colloquio fra l'on. Branca e l'on. Compans è stato improntato alla più amichevole cortesia e cordialità.

Ministero del Commercio

Il nuovo ministro, on. Chimirri, ha preso possesso del suo ufficio colla seguente circolare:

«Assumendo la direzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio mi volgo, con fiducia a tutte le rappresentanze agrarie, industriali e commerciali, invocando il loro illuminato concorso perché, collaborando efficacemente con me a studiare ed attuare, nella misura del possibile, tutti i provvedimenti intesi a restaurare e rilevare, e soprattutto in questo momento, l'economia del paese.

«Il Ministro: Chimirri»

ITALIA

Biella — *Infamia scolastiche.* — Narra l'agregia Biella cattolica, che un certo Zanaglia, soprintendente alle scuole primarie biellesi ordinò che da quelle si levassero il Crocifisso.

Naturalmente costui si professava liberale ed è in nome del liberalismo che fa così la guerra al Crocifisso, da lui considerato come simbolo di clericalismo, di regresso e di ignoranza.

Se queste non sono infamie, non sappiamo davvero quali altre lo siano.

Non basta essere empia, ma bisogna anche esser eretici per giungere fino a questo punto. Ma l'empietà finisce essa stessa per incrinarsi.

Intanto la popolazione biellese è sdegnatissima per questo insulto fatto alla religione ed alla coscienza sua. Molti genitori si rifiutano di mandare i loro figli a scuola dalle quali venne espulso il Crocifisso; ed hanno piena ragione.

Intanto però le autorità scolastiche superiori non hanno ancora fatta la ragione, che si merita, alla tirannia iconoclasta del soprintendente Zanaglia, il quale converrebbe esonerare dall'ufficio, mandandolo a leggere ciò che fece e disse il Puvini, allorché volevasi togliere il Crocifisso dall'Anla comunale di Milano.

E' sperabile che i cattolici biellesi tengano fermo: o il Crocifisso torna nelle scuole o non ci tornino i loro figliuoli.

Genova — *Scavi di antichità in Liguria.* — Di straordinaria importanza sono le scoperte che avvengono nell'area dell'antica Luni (Regione VII). Constatano la memoria latina, riferibili al basso impero, quantunque non mancano alcuni documenti che riportano ad età migliore.

Le scoperte si fecero nelle terre già Bellini, poi del Piccoli, le quali appartengono oggi alla contessa Benedettini Piccoli, moglie del marchese Giacomo Gropallo. Qui presso le rovine di una chiesa antichissima dedicata a San Marco, dove pare erano ritirati alla luce titoli dell'età augustea si scoprì una parte del Foro di Luni, e si trovarono al loro posto dieci basi di statue con iscrizioni dedicate ad imperatori. Alcune di queste basi erano state precedentemente adoperate per statue a personaggi che ebbero dignità nella colonia.

Con questi pilastri iscritti si rinvennero a luce altri frammenti di lapidi; ed in tutto si ebbero 25 nuovi titoli, che accrescono la ricca serie delle iscrizioni lunate.

Le epigrafi imperiali spettano a Magna Urbica a Diocleziana, a Galerio a Massenzio. Il capo colla iscrizione di Magna Urbica, è tutto scolpato, salvo nei versi ultimi ove è menzionato il Municipio dedicante.

Si raccolsero pure molti frammenti architettonici, e sculture della chiesa antichissima, ridotta per l'abbandono in un mucchio di rovine.

Un sepolcro di tipo vetustissimo fu rinvenuto nel Comune di Amedea in Liguria (Regione IX). Era formato con lastre di pietra e coperto con cumulo di sassi, come i sepolcri liguri di Genovese, attribuiti al secondo secolo avanti l'era volgare; quantunque per alcune particolarità la nuova tomba d'Amedea sembri più antica.

Napoli — *La Venerabile Maria Cristina di Savoia Regina delle due Sicilie.* — Il Vero Guelfo, di Napoli, ha dedicato un suo recente numero alla memoria della Venerabile Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie, moglie del re Ferdinando.

Il numero è riuscito egregiamente; reca tra incisioni, l'una rappresenta la venerabile ingenuità, innanzi al Crocifisso, l'altra la cappella in santa Chiara ove trovò la tomba; la terza, la tomba della illustre e santa Donna. Ha dato poi una breve vita di Cristina, confrontandone la bontà e la pietà colla vita di altre sante regine, e molte considerazioni ed elevazioni in prosa e in versi dovute a scrittori noti e applauditi.

Così il Vero Guelfo con nobilissimo pensiero ha voluto commemorare il 55.º anniversario della morte di Maria Cristina di Savoia, di cui la memoria è ancor viva e cara nel cuore dei napoletani.

ESTERO

Germania — *In teatro.* — Al Teatro drammatico di Berlino vi fu gran folla per la prima rappresentazione del Nuovo Signore di Wilhelmsbrück. Assisteva tutta la Famiglia Imperiale.

Il dramma mette in scena gli ultimi avvenimenti in Germania, sotto fieri nomi, ed è l'apoteosi di Guglielmo II, sovrano riformatore, filantropo, militare, innovatore, fatalista.

Notevole la scena in cui il Sovrano scaccia il Cancelliere, il cui carattere assieglia quello del principe di Bismarck; e quella della festa della lanterna magica, dove figurano i campioni del legitimismo.

Dopo ambedue vi furono applausi e chiamate tendenziose e alcuni fischi isolati.

Si prevede che il dramma, il cui valore artistico è discutibile, suscitò viva polemica per le allusioni di cui ribocca.

Russia — *Canale fra il Mar Bianco e il Lago Onega.* — Il Times dà alcuni particolari sopra il risultato degli studi fatti per la costruzione di questo canale, che sarà molto importante per collegare il litorale del Mar Bianco con Pietroburgo.

Il livello del Mar Bianco è circa 15 piedi più alto di quello del Lago Onega, e la lunghezza del proposto canale sarebbe di 219 verste, di cui 129 sono una via d'acqua naturale. Il canale sarebbe largo in media 63 piedi e 113 alle cateratte; la profondità, fuorché alle cateratte, sarebbe di 10 piedi. Il costo è stimato a circa 7,500,000 rubli, non comprese le spese necessarie alla costruzione di un porto ad un punto della costa del Mar Bianco.

Colla costruzione del canale si prevede che il trasporto delle merci da Pietroburgo ad Arcangelo costerà invece di 1 rublo per pud, 40 copeck.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Tommezzo, 12 febbraio.

Come quando il reporter di un giornale entra giulivo alla Redazione perché fu fortunato alla spogliatura di fatti nella città; così ad un corrispondente corre più presto la penna, quando ha alla mano materia da scrivere.

Il carnevale del '91 è passato nel posto dei suoi antecedenti, ma qui a Tommezzo ha lasciato la nota interessante. Ciò che, ordinariamente poco pulito, fu sepolto meteoricamente in un candido

lenzuolo. Nella notte dal 10 al 11 corr., fummo sorpresi da un leggero strato di neve; e sia al carnevale defunto leggera la neve.

Non così furono leggeri gli ultimi aneliti del carnevale ad un individuo del Comune il quale reduce da Tommezzo, con avere un po' troppo alzato il gonfio, si rovinò una gamba. Fortuna per lui, caduto in mezzo la strada, con la biancolina fiocante, che fu soccorso da due pietosi.

E una: la seconda toccò ad un giovanotto più che brillo, il quale volendo avere liquori in un caffè e ricevuta negativa, fece il gradasso, ed accostò due angoli tutelari col cappello a due punte, fargli vicini. Lo prendono, lo legano e lo conducono a vedere, era di notte, non il sole, ma la luna a scocchi: «prossio, se l'ha meritata».

Veniamo alla terza, e questa è veramente schifosa. Da Canova partiva verso Tommezzo una comitiva di storditi: uno, fra questi mascherato indossava indumenti e cappello da prete, facilissimamente riconoscibili. Su ciò fu fatta osservazione al R. Commissario ed al R. Maresciallo dei Carabinieri: questi, supponiamo con tutto il buon volere, scartabellarono nella legge e nei regolamenti e conclusero, nulla potere. Oh potera veramente da nulla!!!

Chi scrive si ricorda — come di fresco evento — che un ex capo degli alpini, tirando un carretto, con la giubba e distintivi di caporale, incontratosi con un Maresciallo dei R. Carabinieri, fu severamente ammonito di togliersi i distintivi. Ricorda ancora che nei codici italiani era proibito alle maschere di indossare uniformi di persone ufficiali. Dunque?... Si comprende che dura, sedeva.

Ma osserviamo che lo stordito giovanotto chiese liquori, sturbava pezzi duri, e quindi mors in presson: mentre l'altro pessimo tendeva a sfregiare l'abito del prete, e la fece franca. Ah legge leggi tu sei dura, sed lei, sei un riflesso di tante e tante leggi contro il Papa e la Chiesa e i preti.

Lestans, 11 febbraio 1891.

Giubileo parrocchiale del M. R. D. G. R. Margherita

Speravo che qualche vostro corrispondente vi desse notizia d'una festa che celebrassi in Lestans, trattandosi d'avvenimento assai raro qual è il giubileo d'un parroco che sostiene per mezzo secolo la cura d'anime nella medesima parrocchia. Quello che non vi fu riferito da altri, e di ben maggior competenza, vel dirò io sebbene in ritardo e come meglio posso.

I parroci e gli altri sacerdoti della forania avevano diviso di solennizzare quel giorno con una festa per così dire di famiglia, assistere alla santa messa giubilare del venerando parroco Don Giov. Batt. Margherita e passar con lui quel giorno fortunato per rallegrarsi col diletto collega d'una grazia che a ben pochi concede il Signore. Ma non appena i parrochiani n'ebbero sentore, vollero tutto prenderne larghissima parte, onde anziché di famiglia, divenne, festa generale o splendida di tutta la parrocchia di Lestans. Ogni ordine di persone vi concorse con entusiasmo e vivissima allegrezza, tale e tanto fu il concorso anche dai circostanti. I ragazzi che fu d'uopo sgombrar la chiesa di tutte le panche perché i fedeli almeno in buona parte ritrovassero posto.

La vista dell'amato vegliardo che procedeva dal coro della forania, accompagnato dalle persone più autorevoli del paese, si incamminava verso la chiesa strappò lagrime di consolazione all'affollata moltitudine e grida di gioia e di felicitazione all'ottantagenario pastore.

Fu pensiero unanime che la solennità si restringesse alla chiesa, e fu quindi alla chiesa che si rivolse il pensiero di tutti. Magnifici candelabri adornavano per la circostanza gli altari e splendevano di tutta la loro bellezza artistica. Pandeva di fronte al coro un magnifico lampadario, stile del risorgimento, lavoro squisito del valente artista Udinese Signor Giuseppe Romani. A tanta splendidezza di sacri arredi sembravano ravvivati anche i celeberrimi affreschi dell'Amaltea di cui va gloriosa la chiesa di Lestans.

Come voleva la circostanza, l'Arciprete di Spilimborgo Don Antonio Fabricio, dopo il vangelo della Messa solenne tenne elegante, forbito, bello, affettuoso discorso, che fu l'espressione del cuore del degno arciprete verso l'amico diletto Don G. B. Margherita; fu un tributo di stima e di lode che rievocò al merito del venerando collega.

Nulla disse che fosse men giusto o meno vero, ed il popolo, che pur fu testimone delle tante opere di zelo compiute dal proprio parroco e delle fatiche da lui sostenute anche nelle più tristi circostanze del lungo suo ministero, nel sentirsi ricordare con tanta effusione d'animo dal pulpito, rimase profondamente commosso.

Al post comunione il reverendissimo parroco di Valeriano Don Luigi Agosti che fungerà l'ufficio di dicono lesse all'attenta moltitudine una veneranda lettera di S. E. Monsignor Vescovo di Concordia Domenico Pio Rossi che felicitava il parroco Margherita della grazia che volle accordargli. Iddio, gli esprimeva i sensi d'affetto e di stima che nutreva per lui e l'assicurava che in ispirito assisteva plaudente alla sua messa d'oro. E' facile l'immaginare con che gioia riverente s'ascoltasse la parola del santo antichista, di quanto conforto tornasse al parroco ed alla popolazione.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4656 GI.
» 8687 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI", Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicché non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO.

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANNI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile: perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*. Visti i risultati della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, egualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginee si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china e nello smercio di esso non può esservi per il consumatore alcun inganno.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
» Nanni alunno